LA FIGLIA DELLA QUARTA COMPAGNA

di Rino Gobbi

(atto unico)

Personaggi:

OSCAR ex compagno di scuola (scaltro)

GINA sorella gemella di Oscar, ex compagna di scuola (spontanea)

GRAZIANA ex compagna di scuola (semplice)

FIORELLA figlia di Graziana (disinvolta)

TONIA dama di carità (altruista)

ENNIA altra ex compagna di scuola (ricca e astuta)

Trama:

Ennia deve arrivare in paese per trovare i suoi ex compagni di scuola. Due di loro, Oscar e Gina, avendola sempre conosciuta per una persona ingenua e generosa, la attendono in casa per truffarle dei soldi, soldi che lei ha percepito in gran quantità a seguito di un incidente stradale capitatole tempo addietro. I due però stanno aspettando Graziana, un’altra ex compagna di scuola, per dirle di andare al bar in piazza e portare Ennia da loro. In casa di Oscar si presenta Graziana perché Oscar e Gina le avevano telefonato, E una volta uscita lei, si presenta Fiorella, sua figlia, da tempo scappata di casa e che ora era ritornata in seguito all’abbandono del suo compagno; veste un costume da danzatrice del ventre e, dopo essersi esibita di fronte a loro, fa notare che conosce anche il cinese. Fiorella poi va a ballare al bar della piazza, sotto la protezione della madre. Intanto arriva in casa di Oscar anche Tonia, la dama di carità, sempre bisognosa di soldi.

Quindi arriva proprio Ennia, che Oscar e Gina non riconoscono perché trasformata fisicamente a causa dell’incidente, cioè dimagrita e cortissima di vista, ma che viaggia con una grossa macchina. Anche Ennia non riconosce i due perché soffre di amnesie temporanee.

In un momento che Oscar non c’è, Gina, ovviamente non riconoscendola, spiega ad Ennia l’inganno che si voleva tramare nei suoi confronti. A questo punto ad Ennia torna la memoria e vista la disonestà dei suoi ex compagni se ne va senza farsi riconoscere.

Subito dopo Oscar telefona al bar del paese, per sentire da Graziana se Ennia fosse arrivata. Graziana riferisce che Ennia era stata vista nei dintorni del paese e che era cambiata: che portava un paio di lenti spesse e non era più grassa come una volta. I due comprendono che la loro ospite era Ennia; allora Oscar fa per rincorrerla, quando viene fermata da Tonia, che gli chiede spiegazioni sul perché rincorre Ennia, e che anche lei vuole farsi dare dei soldi da lei. Viene mandata da Gina in piazza, in modo da non intralciare il loro losco affare.

Oscar riporta in casa Ennia, e assieme a Gina mette in atto il suo losco ai danni di Ennia. Ennia finge di assecondarli, ma quando compila l’assegno lo intesta a Graziana, che ha saputo essere onesta e messa male finanziariamente. Una volta che Ennia se n’è andata i due si accorgono che l’assegno non è intestato a loro e si mettono a litigare. Entra Graziana che vede l’assegno intestato a lei, e crede sia la mancia promessa. Fiorella fa qualche ballo per sdebitarsi, ringrazia in cinese e tutte e due se ne vanno lasciando interdetti i due.

### In casa di Oscar. Una entrata e una cucina

### ATTO I

Scena 1

OSCAR, GINA

OSCAR Gina, non fare quella faccia, tu non ti devi preoccupare di niente, farò tutto io.

# GINA Sì, ma qualche parola bisognerà pur che la dica, non voglio fare la figura della sciocca.

OSCAR Tu, la figura della sciocca? Ce n’è già una di sciocca.

GINA Chi?

OSCAR Allora sì che sei proprio sciocca, anche se sei mia sorella gemella. Intendo Ennia… Ma guarda un po' se a una tipa così doveva capitarle quella fortuna!

GINA Quella dell'incidente?

OSCAR Proprio quella. Da una disgrazia lei si è fatta ricca coi soldi che ha percepito dall'assicurazione e che poi ha investito in azioni, lei che non sapeva neanche cosa fossero si è ritrovata con migliaia di euro in tasca.

GINA Dicono che sia stravagante…

OSCAR Tutti quelli che hanno soldi sono stravaganti, se lo possono permettere. Ma per quanto stravagante sia, se prima era tonta, tonta lo sarà anche adesso. (entra Graziana).

Scena 2

OSCAR, GINA, GRAZIANA

GRAZIANA Perché mi avete chiamato, stavo giusto andando al bar in piazza per aspettare Ennia e portarla qui.

OSCAR Vogliamo solo dirti che non ti devi far sentire dagli altri quando la inviti qui da noi.

GRAZIANA Lo so anch’io, non sono scema fino a questo punto. (fa per andarsene).

OSCAR Aspetta, ma dove vai?

GRAZIANA Al bar ad aspettare Ennia.

OSCAR Ma hai capito bene come devi comportarti?

GRAZIANA Sì, ma ora devo andare: c’è mia figlia…

OSCAR Tua figlia? Fiorella? Ma non era scappata di casa?

GRAZIANA Sì, ma adesso lasciatemi andare.

GINA Dov’è ora?

GRAZIANA È… è… ma lasciatemi andare altrimenti arriva Ennia!

GINA Sicché Fiorella è tornata a casa?

GRAZIANA No, non è a casa.

OSCAR Allora è ancora via.

GRAZIANA Non è via e non è a casa, ma lasciatemi andare.

OSCAR (ridendo) Se non è a casa e se non è via, allora è in cielo, è un angelo.

GRAZIANA Razza di sbruffoni, io vado! (Graziana esce decisa).

Scena 3.

OSCAR, GINA

OSCAR Strano, non comprendo questa sua fretta.

GINA Sicuramente ha una gran voglia di intascare la mancia che le daremo.

OSCAR Troppi soldi le abbiamo promesso!

GINA Ascolta Oscar, sei sicuro che Ennia non sia cambiata dopo la disgrazia? Guarda che era brutta, sai?

OSCAR Chi, Ennia?

GINA Ma non Ennia, la disgrazia, l’incidente, qui non ci capiamo proprio. Come soldi è cambiata di sicuro, ma sai, a scuola era tanto ingenua, questo lo ammetto anch'io, ma gli anni, e dopo, appunto, l'incidente, può darsi che l'abbiano risvegliata.

OSCAR Ma dai, sciocca.

GINA Basta dirmi sciocca, non ci si offende tra fratelli!

OSCAR Capiscimi Gina: sciocca nel senso che tu non hai dimestichezza con la psicologia umana: il tempo e i traumi non modificano il carattere di una persona, se lei era una povera tonta che dava tutto agli altri vedrai che anche ora sarà così. Ti ricordi almeno quando le raccontavo la storia dell'orso dicendo che non avevo i soldi per comprarmi la merendina, e lei mi dava subito la sua?

GINA Sì, che mi ricordo, mi ricordo anche come mi vergognavo per la sfacciataggine che avevi.

OSCAR Ma dai, stupida.

GINA Stavolta hai cambiato offesa.

OSCAR Insomma, è un modo di dire per farti capire che sei ingenua anche tu se non vedi il lato altruista della cosa.

GINA Di quale cosa?

OSCAR Della merendina, no? Dimmi, perché lo facevo?

GINA Per mangiartela tu.

OSCAR E tu pensi che lo facessi solo per questo? Che non avessi pensato anche alla sua salute?

GINA Alla sua salute?...

OSCAR Alla sua salute sì. Non ti ricordi quanto grassa era? Aveva una faccia come il sole.

GINA Bè, sì, e allora?

OSCAR Allora, se lei continuava a mangiare le pastine, a un certo punto sarebbe scoppiata, o sbaglio?

GINA Sì, questo è vero.

OSCAR Vedi allora che io sono altruista: pensavo anche per lei.

GINA Mangiandole le pastine?

OSCAR Mangiandole le pastine sì, perché dimagrisse un poco. (Oscar va in cucina ed entra Fiorella con un costume da danzatrice del ventre).

Scena 4

OSCAR, GINA, FIORELLA

GINA Oh Dio, cosa vedo mai! Oscar, vieni un po’ a vedere chi c’è.

OSCAR Chi ci sarà mai? Stai diventando matta per caso?

GINA Forse sì, perché qui c’è una vestita da carnevale anche se non siamo a carnevale.

OSCAR (entrando ini scena) Oh Dio, altro che carnevale, qui c’è proprio un angelo! Gina, dammi un pizzicotto per vedere se è vero quel che vedo. (Gina lo pizzica). Sì, ma non così forte altrimenti mi svegli.

FIORELLA Sono la figlia di Graziana, siccome non è ancora arrivata al bar pensavo che fosse ancora qui, perché le avete telefonato per non so cosa… Ma cosa avete da guardarmi così, non avete mai visto una ragazza?

OSCAR Una ragazza mezza nuda così, no! Ma non eri scappata di casa? E adesso ti presenti vestita così e parli anche un italiano perfetto.

FIORELLA Fosse solo quello, parlo anche cinese.

OSCAR Cinese? Tu?... Ma va in Cina!

FIORELLA Ci sono già stata: per imparare la lingua bisogna andare sul posto.

OSCAR Io non ci credo neanche se vedo… cioè, neanche se sento.

GINA Ma… ma, il costume che hai addosso?

FIORELLA Vuole che sia senza?

OSCAR Oh Dio, magari!

GINA Oscar, calmati! (a Fiorella) Si può sapere perché lo hai addosso?

FIORELLA Il mio compagno andandosene si è portato via tutto e mi ha lasciato in… costume, per questo sono dovuta ritornare dai miei genitori.

GINA Sì, ma che costume è?

FIORELLA È quello della danza del ventre: io danzo, danzo ogni volta che posso, perché mi piace.

OSCAR Davvero! Ascolta, io sono un uomo e vedere una ragazza così… non so se mi spiego.

FIORELLA Non si spiega no!

OSCAR Intendo qualche mossa di danza del ventre puoi farla anche per noi due?

GINA Parla per te, a me non interessa.

OSCAR A me sì.

FIORELLA Così, senza musica? Non so se sarò capace.

OSCAR La musica te la trovo io: ne ho di tutti i generi (rovista furioso tra i cd, ne trova uno e lo inserisce nel lettore). Eccola, senti che musichetta! (Fiorella balla al suono della musica davanti a Oscar e Gina estasiati. Alla fine Oscar batte le mani e Fiorella ringrazia con la mano tesa).

OSCAR Cosa vuoi con quella mano?

GINA Vuole la mancia, cosa vuoi che voglia. Bè, ne è valsa la pena, prendi un euro.

OSCAR Prendi 10 euro.

GINA Sei pazzo!

OSCAR Ne è valsa la pena!

FIORELLA Fēicháng gǎnxiè nǐ (molte grazie)

GINA Cosa hai detto?

FIORELLA Ho ringraziato in cinese.

GINA Allora lo conosci davvero il cinese?

FIORELLA Ne avrò combinate di tutti i colori, ma non ho mai detto una bugia.

OSCAR E pensare che tua madre è una donna, diciamo normale, e guarda cosa ne è venuto fuori. Ma dimmi, come mai balli e conosci il cinese?

FIORELLA Bisogna pur vivere e io finora mi sono mantenuta con la danza.

GINA E il cinese?...

FIORELLA Il mercato cinese è una miniera per tutti e io ho l’ho imparato perché un giorno potrebbe servirmi.

OSCAR Ah sì, allora dimmi: come si dice “Buon giorno” in cinese.

FIORELLA Zǎo ān.

OSCAR E “Buona notte”?

FIORELLA Wǎn'ān

OSCAR E “Ti amo”?.

FIORELLA Wǒ ài nǐ

OSCAR Ma che brava! L’avrai imparato a scuola, suppongo. A scuola?… Stavo dimenticandomi: lo sai che tua madre è andata al bar ad aspettare una nostra compagna di scuola?

FIORELLA Certo che lo so: stavamo andandoci assieme in quel covo di briganti.

OSCAR Ah, per quello aveva una gran fretta di andare là, per paura che i briganti ti assalissero? E non poteva dircelo?

FIORELLA Forse non ve l’ha detto perché doveva rivelarvi anche che io avrei chiesto l’offerta col piattino dopo aver ballato, e lei di questo si vergogna. E ora che sono tornata mi sta sempre sulle costole: ha sempre paura che venga abbordata da qualcuno di malaffare.

OSCAR Su questo ha ragione, in giro ci sono di quei tipi…

FIORELLA Ma diceva che anche voi non siete degli stinchi di santo… se sapesse che ho ballato qua.

GINA Ma ti abbiamo dato la mancia.

FIORELLA Forse per questo non se ne darà a male, perché siamo in miseria.

GINA Sicché tu ti esibisci davanti ai clienti per racimolare un po’ di soldi, è come chiedere la carità, ma che razza di ragazza sei?

FIORELLA Se non sbaglio mi sono esibita anche davanti a voi.

GINA Sì, hai ragione.

OSCAR Ma a tua madre non le basta basta la mancia che le abbiamo promesso?

FIORELLA Cosa dice, noi abbiamo bisogno di ben altro! E adesso devo andare, altrimenti mia madre si preoccupa.

OSCAR Va bene, allora vai, ma ricorda a tua madre di portare subito qui Ennia…

FIORELLA Ennia, chi è questa Ennia?

OSCAR Non sai chi è Ennia? Ma tua madre non ti ha detto dove deve andare?

FIORELLA Sì, al bar al centro, che doveva controllare la gente mentre ballavo.

GINA E non ti ha parlato di Ennia?

FIORELLA No, non me ne ha parlato.

OSCAR Vuoi vedere che quella si dimentica di venire ad avvisarci quando arriva Ennia, e se ne frega della mancia che le abbiamo promesso?

FIORELLA La mancia?... Anch’io ne avrei bisogno.

OSCAR Ancora?... Va, va subito al bar! (esce Fiorella).

Scena 5

OSCAR, GINA

GINA Ehi, svegliati, era pur sempre una ragazza!

OSCAR Appunto, una ragazza! Comunque devo svegliarmi anche perché, visto che tu non sei scaltra come me, dovrò fare tutto io.

# GINA Con chi? Speriamo non con Fiorella?

OSCAR Ma cosa dici? Con Ennia!

GINA Peggio ancora!

OSCAR Hai finito di prendermi canzonarmi? Farò tutto io per dire che tu devi tacere altrimenti ti tradisci.

(entra Graziana).

Scena 6

OSCAR, GINA, GRAZIANA

GRAZIANA Dov’è Fiorella?

OSCAR Cosa fai qua, va subito in piazza che adesso sì che è tardi.

GRAZIANA Dov’è Fiorella?!

OSCAR (celiandola) Chi è Fiorella?

GRAZIANA Mia figlia; dov’è, che al bar non c’è.

OSCAR E la vieni a cercare qua?

GRAZIANA Qua sì, perché sa che io sono venuta da voi, e al bar non c’è, non c’è, capite!

GINA Si può sapere perché sei così disperata.

GRAZIANA Allora sei una sciocca se non capisci perché sono preoccupata per mia figlia.

GINA (tra sé) Mi sa che sono proprio una sciocca, se lo dice anche Graziana…

OSCAR Qui è venuto un angelo, ma di quelli che erano scappati dal paradiso visto il vestito che aveva.

GRAZIANA Allora è stata qua, cosa le avete fatto? Dove l’avete nascosta? (minacciosa) Guardate che per mia figlia io posso fare anche una pazzia!

GINA (a Oscar) Su diciamoglielo, altrimenti questa non va più in piazza.

OSCAR E va bene, sì Fiorella è stata qua, ma adesso è andata via, non l’hai incontrata per strada? E sì che non passa inosservata.

GRAZIANA Se l’avessi incontrata sarei venuta da voi?

GINA Ma come fai a non averla vista, così sgargiante.

GRAZIANA Non l’ho vista e basta. Allora è già partita?

GINA Sì, te lo abbiamo detto.

GRAZIANA E cosa le avete fatto, spero niente?

OSCAR Le abbiamo dato…

GRAZIANA Cosa le avete dato?

GINA La mancia le abbiamo dato.

GRAZIANA La mancia? E perché?

OSCAR Perché ci ha deliziato…

GRAZIANA Deliziato facendo cosa?

GINA Ma ballando, adesso Graziana non essere così maliziosa, va, va ad aspettare Ennia! (entra Fiorella).

Scena 7

OSCAR, GINA, GRAZIANA, FIORELLA

GRAZIANA Ah, sei qua! Dove ti eri cacciata?

FIORELLA Stavo venendo da te.

GRAZIANA Ma io non ti ho visto.

Fiorella Ti ho visto io che correvi come una matta per venire qua.

OSCAR E ora correte tutte e due come matte, perché Ennia può essere già arrivata, altrimenti niente mancia.

GRAZIANA Sì, andiamo Fiorella. (escono Graziana e Fiorella).

Scena 8

OSCAR, GINA

OSCAR (A Graziana) Corri, corri Graziana, e porta qui la tonta di Ennia.

GINA Occorre sempre offenderla anche quando non c’è? Dì piuttosto che era generosa.

OSCAR Generosa?...

GINA Generosa perché ti dava sempre quello che le chiedevi, perfino quella volta che ti sei fatto dare il suo panino per mangiarlo più tardi, e lo hai nascosto tra il muro e il cestino dei rifiuti?…

OSCAR Quella volta in cui era stato invaso delle formiche e io non ho più voluto mangiarlo?

GINA Quella voltauella volta là, sìuella là, sì.

OSCAR Ma ammetterai che Ennia si era accorta di dove lo avevo nascosto, con quella vista che aveva…

GINA La chiamavamo “Occhio di lince”; mi ricordo bene come riusciva a leggere i voti sul registro dal banco: qualcosa di incredibile!

OSCAR E che memoria! Ti ricordi che conosceva tutte le poesie ed era stata la sola a conoscere tutta la filastrocca della Pasta, ti ricordi?

GINA La filastrocca della Pasta? Quella che non finiva mai! Che era così noiosa da fare addormentare tutta la classe?

OSCAR Proprio quella sì. Mi raccomando quando arriva…

GINA Chi? Fiorella?

OSCAR Ma non Fiorella: Ennia! Tu devi fare la faccia triste, anzi disperata, come una che vuole farla finita perché non riesce più a farcela… Ti ricordi almeno di quanti soldi è la cambiale che dovresti pagare, perché almeno sull’importo dobbiamo essere d’accordo.

GINA Duemila euro.

OSCAR Brava, e vedrai che lei ci cadrà, e così compassionevole com’è, sgancerà di sicuro i duemila euro. (entra Tonia).

Scena 9

OSCAR, GINA, TONIA

TONIA (avendo sentito le ultime parole) Duemila euro? Chi sgancerà i duemila euro? Chi è questo benefattore che voglio farmi dare anch’io dei soldi per le opere di carità.

OSCAR Ecco la dama di carità!

GINA Non è un benefattore, è una benefattrice che deve venire qui per…

OSCAR (prevenendola) Che dici Gina?! È una che deve arrivare in piazza e… e… dare un po’ di soldi al Comune per… per la manutenzione del verde.

TONIA Per la manutenzione del verde, per l’erba? E chi pensa alle povere persone che sono in miseria? Chi pensa a loro? Io, io e quelli vicini alla chiesa. Anzi, dovreste anche voi aiutare la nostra parrocchia.

OSCAR Ma noi non abitiamo “vicini” alla chiesa.

TONIA Cosa conta? Basta fare due passi. Dovete sapere che siamo pieni di debiti tra le spese del riscaldamento, dell’elettricità, del campanaro… e poi il prete e la perpetua devono mangiare, o no?.

GINA Lo penso anch’io.

TONIA E chi dà loro da mangiare?

OSCAR Non ci sono i fedeli con le offerte in chiesa? E le buste che consegnate per le famiglie? Dovrebbe essere una parrocchia ricca.

TONIA Se è per i tuoi soldi saremmo ancora di più in miseria, con quello che metti nella busta…

OSCAR Ma non sono sigillate le buste?

TONIA Sì che sono sigillate, ma si vede se dentro c’è la carta o il metallo, e dentro la tua c’è solo un piccolo metallo, avaro che non sei altro! Ma dimmi, chi è questa benefattrice, che voglio contattarla perché se è così generosa con il Comune lo sarà anche con la parrocchia. E come mai sei così interessato a lei e al monumento, non ti sapevo così altruista.

OSCAR Quando occorre lo sono.

TONIA Solo per il Comune, e per la parrocchia? Non è che tu abbia qualcosa da darmi anche adesso, sempre per i nostri poveri.

OSCAR Ancora con questa parrocchia, va a casa, va!

TONIA Certo che ci vado, così passerò per la piazza e contatterò questa filantropa.

OSCAR No, no, per carità!

TONIA Perché no?

OSCAR Non passare per la piazza.

TONIA Perché non per la piazza?

OSCAR Perché questa filantropa arriva domani.

TONIA Ma io posso passare lo stesso per la piazza.

OSCAR No, perché c’è confusione.

TONIA Perché c’è confusione, se la signora arriva domani?

OSCAR Perché si stanno preparando un giorno prima per riceverla.

TONIA Si preparano un giorno prima per riceverla?

OSCAR Sì, perché è una persona importante.

TONIA Va bene, cercherò di evitare la piazza, ci andrò domandi a domandare i soldi a questa benefattrice.

OSCAR Ecco, brava, va domani. (esce Tonia).

Scena 10

OSCAR, GINA

GINA Ascolta Oscar, a proposito della cambiale, non possiamo fare solo mille euro, a me sembrano troppi soldi.

OSCAR Duemila euro, perché poi avremo mille euro a testa. Ma se vuoi fare solo mille, per me va bene lo stesso, me li tengo tutti io.

GINA Allora sono meglio duemila euro. (entra Ennia, irriconoscibile perché dimagrita e con un paio di occhiali dalle lenti spesse).

Scena 11

OSCAR, GINA, ENNIA

OSCAR Prima Fiorella con con il costume e adesso questa tipa conciata in questo modo. Chi è? Cosa è venuta a fare qua?

ENNIA Chi è chi?

OSCAR Come chi è chi: chi è lei, e come mai è qua?

ENNIA Una cosa per volta altrimenti non capisco.

OSCAR Allora: chi è lei?

ENNIA Non lo so.

OSCAR Come non lo sa, sta forse prendendomi in giro?

ENNIA Non lo so, non mi ricordo.

OSCAR Cambiamo domanda: cosa è venuta a fare qua?

ENNIA Non ricordo il mio nome, si immagini se ricordo il motivo perché sono qua. (guardando da vicino Oscar) Ma lei chi è?

OSCAR Come chi sono io? Io sono il padrone di casa.

ENNIA (accorgendosi di Gina) E lei, è anche lei la padrona di casa?

OSCAR Quanti padroni vuole che ci siano, io solo sono il padrone, lei è mia sorella.

ENNIA Sua sorella, e cosa ci fa qua?

OSCAR A parte il fatto che queste sono cose che non la dovrebbero interessare, io glielo dico lo stesso cosa fa qua, così almeno capisce che deve svignarsela.

ENNIA Sua sorella?

OSCAR Mia sorella?… No, no, “lei” deve svignarsela, perché stiamo aspettando una persona che deve venire qui per portarci un’altra persona.

ENNIA Aspetti un po’: non capisco questa storia di una persona che deve venire qui per portarvi un’altra persona.

OSCAR Mi sembra che lei voglia proprio prenderci in giro, guardi che la sbatto fuori dalla porta!

GINA Sono d’accordo anch’io, perché se arriva Graziana con Ennia noi dobbiamo partire subito.

OSCAR È da un pezzo che tento di dirglielo. (a Ennia) Ha sentito cosa ha detto mia sorella?

ENNIA Sicuro che ho sentito, ne avrò tante di magagne, ma non sono ancora sorda.

OSCAR Dunque?…

ENNIA Dunque niente: il medico mi ha detto che ogni volta che perdo la memoria devo stare sul posto finché non ritorna; e io sto qua… ecco la ricetta. (gliela mostra).

OSCAR Roba da matti!

ENNIA Stia attento a come parla.

OSCAR Ascolti, ha la macchina qui fuori?

ENNIA Penso di sì.

GINA (affacciandosi alla finestra) Altroché se ce l’ha! Guarda Oscar con che macchinone è arrivata la signora (Oscar si affaccia).

OSCAR Visto che ha la macchia e che è pure grande, mi faccia il piacere di uscire e là, dentro la sua macchina, può stendersi quanto vuole e aspettare che le ritorni la memoria.

ENNIA Ascoltate, se mi trovo in questo posto ci sarà un motivo, o sbaglio?

GINA Lo penso anch’io.

ENNIA Quindi io non mi muovo da qui se prima non mi torna la memoria.

OSCAR No, questo è troppo!

ENNIA Sarà anche troppo, ma io resto qua.

OSCAR (titubante) Mmmm… Ma di solito, quanto tempo ci vuole perché ritorni?

ENNIA Ritorni cosa?

OSCAR La memoria!

ENNIA Di solito l’amnesia, questa è la parola giusta, dura un quarto d’ora…

GINA Allora lasciamola qui, e speriamo che nel frattempo arrivi Graziana con Ennia.

ENNIA …Qualche volta dura anche un’ora.

OSCAR Cosa?! Lei va subito fuori da questa casa altrimenti chiamo i carabinieri!

ENNIA E io mostro la ricetta anche a loro.

GINA Dai, lasciamola qui e speriamo che Ennia arrivi più tardi.

OSCAR Tu sei troppo buona. (osserva Ennia che prende il giornale sopra il mobile, lo porta sul divano e con le gambe accavallate lo legge).

OSCAR Questa poi! Anche leggere il giornale sul divano!

GINA Dai, lasciamola stare, basta che non rompa.

OSCAR E ti sembra che non stia rompendo? Se arriva Ennia, dimmi, cosa facciamo?

GINA Hai ragione, bisogna mandarla via.

OSCAR (a Ennia) Ascolti, non potrebbe sforzarsi, magari un poco, in modo che ritorni presto?

ENNIA Presto, cosa?

GINA La memoria! Si è ancora dimenticata di cosa stiamo parlando!

ENNIA Sono o non sono amnesica? Bisogna capirmi, no? Anzi, non ci sarebbe un panino, un toast, insomma qualcosa da mettere sotto i denti?

OSCAR Questo è inconcepibile, anche un panino vuole?

ENNIA Non volete che mi ritorni la memoria? I medici mi dicono che perché mi ritorni prima devo essere rilassata, e io sono rilassata solo quando mangio.

OSCAR (sconsolato) Andrò a farle questo panino, ma guardi di farsela tornare presto la memoria, altrimenti qui si mette male.

ENNIA Per lei o per me?

OSCAR Provi a indovinare. (va in cucina).

Scena 12

GINA, ENNIA

ENNIA (a Oscar) Anche un bicchiere di vino, già che c’è. (a Gina) Ma cos’ha suo fratello, mi sembra un tantino agitato.

GINA Il fatto è che deve arrivare una tonta e noi dobbiamo truffarla, sì, insomma, dobbiamo farle uno scherzetto.

ENNIA Uno scherzetto a una tonta?... Oh, che bello! Finalmente sta tornandomi la memoria… Ecco perché sono venuta qua... Che paese è questo? (Gina glielo dice, a seconda di dove si recita). Proprio in questo paese dovevo venire, dovevo venire qua per… Ma mi racconti prima la storia della tonta, che poi le racconterò la mia.

GINA Dunque, c’è Graziana che deve portarci qui la tonta di Ennia…

ENNIA (facendo la gnorri) “La tonta di Ennia?…” E Graziana, chi è Graziana?

GINA Un’altra compagna di scuola della tonta di Ennia.

ENNIA Ah! “la tonta di Ennia...”. E perché Graziana deve portarvi qui “la tonta di Ennia”?

GINA Perché le daremo la mancia visto che è piena di debiti e non se la passa proprio bene.

ENNIA Ah, poverina! (sempre facendo la gnorri) Ma lei, chi è lei?

GINA Non si ricorda? Sono Gina, la sorella di Oscar, un’altra compagna di scuola della…

ENNIA … Tonta di Ennia?

GINA Brava, proprio di lei.

ENNIA E chi è quello che è in cucina?

GINA È Oscar, mio fratello, un altro compagno di scuola della stupida…

ENNIA …Della stupida di Ennia.

GINA Sì, proprio di lei.

ENNIA E Graziana deve venire qui con…

GINA La stupida di Ennia.

ENNIA Perché dovete ingannarla.

GINA Sicuro, dobbiamo fregarle duemila euro.

ENNIA Ah, e in che modo?

GINA Abbiamo saputo che ha avuto un brutto incidente e come risarcimento ha riscosso un mucchio di soldi; e Oscar ha avuto l’idea di farsene dare un pochi.

ENNIA E perché? Se i soldi sono di questa Ennia?

GINA Ma perché è una fessa! Oscar sembra fatto apposta per ingannare la gente. Quando arriva, lui le dirà che io ho una cambiale che scade e non posso pagarla.

ENNIA Una cambiale di duemila euro?

GINA Sì, duemila euro, e sapendo che Ennia era una sciocca e che secondo lui sarebbe rimasta una sciocca anche dopo l’incidente che ha avuto, è sicuro che glieli darà.

ENNIA Ma la cambiale non esiste, vero?

GINA No che non esiste, è tutto un trucco… Adesso stiamo aspettando Graziana con Ennia, e lei deve andare via altrimenti Oscar si arrabbia (entra Oscar).

Scena 13

GINA, ENNIA, OSCAR

OSCAR Si arrabbia?! Sono arrabbiato che metà basterebbe per buttare fuori dalla porta questa rompiscatole qua. (a Ennia) Si mangi questo panino e poi si faccia venire la memoria, se no ci penso io.

ENNIA (indicando il panino) Così piccolo? Non so se mi ritorna tutta la memoria.

OSCAR Non occorre che gliela ritorni tutta, basta quel tanto che la faccia andare fuori da quella porta. (Ennia mangia il panino con calma) No, no, lo mangi più in fretta altrimenti qui si finisce alle calende greche.

ENNIA Guardi che il dottore mi ha detto che per essere completamente rilassata devo mangiare lentamente… E il vino?… Si è dimenticato il vino? Se il cibo va giù con più scioltezza io sarò ancora più rilassata.

OSCAR Anche il vino vuole! Che tipo di donna è lei?

ENNIA Una donna che beve vino.

OSCAR Andrò a prenderle anche questo vino! (sbuffando Oscar va a prenderle il vino).

Scena 14

GINA, ENNIA

ENNIA (a Gina) Giusto? Ci vuole il vino!

GINA Io non so di questi affari di digestione, so solo che se arriva Ennia lei deve andare via, mi capisce? (entra Oscar).

Scena 15

GINA, ENNIA, OSCAR

OSCAR (a Gina) Meno male che ti sei svegliata! Con questa signora bisogna fare i duri perché capisca.

ENNIA Ma perché tanta fretta?

OSCAR Mi sembra proprio che lei faccia la furba: non capisce che stiamo perdendo dei soldi per colpa sua?

ENNIA Dei soldi? Come mai state perdendo dei soldi?

OSCAR Perché una fessa, ancora più fessa di lei, deve venire in paese per portarcene un pochi.

ENNIA “Una fessa?... A portarvi dei soldi?…

GINA È un modo di dire per intendere sgraffignarglieli.

ENNIA Non mi piacete mica voi due: volete mandare via una ospite, ammalata di amnesia per giunta, per rubare dei soldi a una persona. Non mi piacete proprio per niente, e sapete cosa faccio? Vado via anche senza che mi torni la memoria.

OSCAR Brava! Finalmente ha capito come stanno le cose. Su, su, che le faccio strada. (Ennia esce dalla parte sbagliata) No, non di là: questa è la direzione giusta. (l’accompagna. Quando Ennia è già fuori:) Mi stia bene e… auguri per la sua memoria!

Scena 16

GINA, OSCAR

OSCAR Decisione ci vuole, decisione! E adesso aspettiamo Graziana.

GINA Però, che tipa, mi ricorda qualcuna.

OSCAR Anche a me ricorda qualcuna. Bah, certo che era strana… Ma perché Graziana non arriva, ormai Ennia dovrebbe essere arrivata in piazza… Vuoi vedere che quella per controllare la figlia si è dimenticata di venire a dircelo (telefona al bar).

BARISTA Pronto!

OSCAR Sono Oscar. È ancora là Graziana?

BARISTA E chi è Graziana?

OSCAR La madre.

BARISTA La madre di chi?

OSCAR Della figlia che ha un costume da odalisca, la dovresti vedere se non sei cieco.

BARISTA Io non so cosa sia questa odalisca, io so solo che qui c’è una ragazza che ha un costume da…

OSCAR Carnevale.

BARISTA Sì, da carnevale, che balla sopra un tavolo e gli avventori che le battono le mani.

OSCAR È lei, va a chiamarla!

BARISTA Chi?

OSCAR La madre.

BARISTA È una parola! È appiccicata alla figlia, chi riesce a farsi largo tra la gente?

OSCAR Va a chiamarla lo stesso che devo parlarle!

BARISTA Ma non è solo per quello: sono io che non sono capace di stare in piedi.

OSCAR Cos’hai, male alle gambe?

BARISTA Fossero solo quelle! Ho male dappertutto, e poi ho un bottiglione…

OSCAR Metti giù il bottiglione e va a chiamarla!

BARISTA Il bottiglione l’ho in corpo, non sono più capace di muovermi, l’ho bevuto dalla contentezza di avere tutti questi clienti.

OSCAR Allora chiamala, avrai un po’ di fiato.

BARISTA Aspetta, aspetta, sembra che la ragazza abbia finito di ballare, e adesso sta raccogliendo le mance col piattino. Ma… cosa sta dicendo? Mi sembra che stia farneticando, parla in un modo che non capisco.

OSCAR È la lingua cinese… la conosco.

BARISTA Tu conosci il cinese?

OSCAR Ma no, conosco la ragazza che parla cinese… Insomma, passami la madre!

BARISTA Le ho fatto segno, sta arrivando.

GRAZIANA (al telefono) Chi c’è?

OSCAR Sono Oscar, il barista non ti aveva detto chi ero?

GRAZIANA Il barista è partito.

OSCAR E dove è andato se un attimo fa era là?

GRAZIANA È partito con la testa, non riesce a reggersi i piedi. Cosa vuoi Oscar?

OSCAR Come cosa voglio, benedetta donna, ha finito tua figlia di raccogliere soldi? Non le bastavano quelli che le abbiamo dato noi?

GRAZIANA I tuoi no di certo: un euro... I dieci euro di Gina invece potevano andare bene, mi ha detto Fiorella.

OSCAR Guarda che è al contrario, comunque va bene lo stesso. Non dovevi venire qua per avvisarmi quando arrivava Ennia?

GRAZIANA Sì, lo so. Ma Ennia non è ancora qua. Comunque non manca tanto, perché ho sentito dire che è stata vista alla periferia del paese e può essere che arrivi da un momento all’altro, anzi dovrebbe essere già qui! Ah, un’altra cosa: qui si dice che non è più quella di una volta.

OSCAR Lo credo bene, ora è ricca.

GRAZIANA No, no, intendo nel fisico: pare che non sia più grassa, e porta un paio di occhiali dalle lenti spesse che sembra una cieca, e viaggia su una macchina di grossa cilindrata… (Oscar si dispera). Oscar, mi senti?… Pronto? (Oscar di scatto mette giù il telefono per andare a rincorrere Ennia, quando entra Tonia).

Scena 17

GINA, OSCAR, TONIA

TONIA Sono passata per la piazza…

OSCAR Sei passata per la piazza? Ti avevo detto di non andarci!

TONIA Ma sai dove abito?

OSCAR Vicino alla chiesa.

TONIA E cosa c’è vicino alla chiesa?

OSCAR La piazza.

TONIA Dunque?... Anzi dovresti ringraziarmi perché mi hanno detto che la benefattrice non arriva domani, ma oggi, ti sei sbagliato Oscar.

OSCAR Sì, mi sono sbagliato, ma ora lasciami andare.

TONIA Dove devi andare?

OSCAR A rincorrere… lasciami andare, ti dico!

TONIA Ascolta invece, chi è quella donna strana che è uscita di qua. Non è che sia lei? Perché in piazza dicevano che portava dei grossi occhiali, che aveva perso la memoria…

OSCAR Sì, è lei, e adesso tirati da parte!

TONIA Ma se è lei cosa è venuta a fare qua?

OSCAR Deve… darci dei soldi… per il verde. (Oscar esce)

Scena 18

GINA, TONIA

TONIA Deve dare dei soldi a voi? Perché?

GINA Perché Oscar è molto interessato al verde e non vuole che l’amministrazione comunale le chieda più denaro di quello che necessita.

TONIA Questa si chiama onestà. Sicché ha paura che i paesani truffino la benefattrice.

GINA Proprio così.

TONIA Finalmente uno che non ha a che fare con le truffe. Ma io voglio chiederle i soldi per i poveri del paese, e non la trufferò di sicuro.

GINA Neanche noi.

TONIA Così mi piace, brava Gina, tu e Oscar siete veramente persone oneste.

GINA Ti conviene andare in piazza e aspettare là la signora.

TONIA Giusto, allora me ne vado. (Tonia esce).

Scena 19

GINA

GINA Oh mio Dio, era Ennia! Mama mia, era proprio Ennia! Com’è cambiata, poverina… Poverina, con tutti quei soldi che ha?… A proposito di soldi: adesso Oscar è andato a rincorrerla per truffarle i duemila euro, e… Oh Dio, e io ho raccontato dell’inganno proprio a lei… Ennia quindi sa tutto ciò che stiamo tramando nei suoi confronti… E Oscar no sa niente!... Ma, aspetta, aspetta: lei era senza memoria quando le ho parlato, altrimenti avrebbe fatto qualche allusione che l’interessata era lei, invece si è comportata come non ricordasse… Però dopo mi ha detto che la memoria le era ritornata… è stato prima o dopo che le avevo riferito dell’inganno? Oh Dio, non ricordo… E la storia che voleva raccontarmi?... Allora la memoria le è ritornata quando stavamo parlando assieme, e avrebbe finto di assecondarmi?… Forse è proprio così! Ma forse l’ha persa di nuovo subito perché è andato via senza risentirsi… (entra Oscar, quasi trascinando Ennia).

Scena 20

GINA, OSCAR, ENNIA

OSCAR Ennia, Ennia, lasciati guardare!

ENNIA (fingendo) Chi sono io?

OSCAR Ennia, la nostra vecchia compagna di scuola, non ti ricordi?

GINA (tra sé) Mi sembra davvero smemorata… E se fingesse?

ENNIA (avvicinandosi con gli occhiali a Oscar) Lei, chi è lei?

OSCAR Sono quello di prima, su adesso dammi del “tu”: sono Oscar, il tuo vecchio compagno di scuola. E questa è Gina, mia sorella… Non ti ricordi neanche di lei?

ENNIA Oscar?... Mi sembra… mi sembra di cominciare un po’ alla volta a ricordare.

OSCAR Ennia, sei sempre una poetessa, come te non c’era nessuno a scuola.

ENNIA Perché poetessa?

OSCAR Hai fatto ancora rima; non ti ricordi che a scuola conoscevi tutte le poesie a memoria?

ENNIA Sì, è vero, adesso ricordo meglio… Adesso ricordo tutto! Oh che bello! Le poesie… “La Pasta”! Ah, è qualcosa di meraviglioso, mi sembra di sognare… “La Pasta?...”, l’ho modernizzata, sapete, per recitarla di fronte ai miei amici. Adesso ve la recito, voglio che capiate anche voi la soddisfazione che provo quando mi ritorna la memoria.

GINA No Ennia, non occorre.

ENNIA Come non occorre? Non volete che vi reciti la filastrocca? Allora vado via.

OSCAR No, no Ennia, recitala pure che ti ascoltiamo con tanto piacere, vero Gina?

GINA Bè, insomma, anche se non la recita per me va bene lo stesso.

OSCAR Cosa dici sciocca, guarda che Ennia la recita bene, sai.

GINA Va bene, se lo dici tu.

OSCAR Su, su comincia Ennia, che Gina è una povera scema.

ENNIA Allora la recito?…

OSCAR Ma sì, non vediamo l’ora di sentirla.

ENNIA “Un giorno son partita presto apposta per trovare posto al posteggio al ristorante Posta. Ma al posteggio non c'era posto per la mia auto a quattro posti, allora mi spostai e la sistemai su uno spiazzo per la sosta, quando vidi approssimarsi un postulante con un occhio pesto e una proposta. Voleva che spendessi un euro per la sosta, ma io che pensavo al mio pasto alla Posta avrei voluto infilargli un qualcosa in quel posto a quel disonesto, e magari fargli anche l’altro occhio pesto; quando lo sguardo mio cascò sul suo bastone che serviva a camminare, ma caspita, anche per menare; allora consegnai l’euro e parcheggiai la mia auto a cinque posti… Prima avevo detto quattro posti? Tanto, posto più, posto meno, a me bastava trovare pasto al ristorante Posta. Supposto non ci fosse stata pasta. Eh sì, perché la pasta è la pietanza più proposta, ma io sono stufo di proposte, a me bastava solo un cespo di verdura o almeno delle coste con dell'aglio ben pestato a mo’ di pesto. (Oscar e Gina si defilano).

Scena 21

ENNIA

“Quando entrai al ristorante, neanche farlo apposta, mi si accostò un cameriere con una cesta in mano con dentro tanti cespi e anche qualche costa. “Porta lo stesso anche a me” dissi, “prima che ti caschi quella cesta che poi a terra si sconquassa con tutto quel che costa”. E il cameriere: “Anche se mi casca, niente vien tirato fuor dalla sua tasca, sarà quel commensale posto al capoposto a dare inizio come brutto auspicio a un bisticcio per il pasticcio di cui m'impiccio solo per il suo brutto sfizio”. E io: “Visto che la tua vista non ti basta a estimar chi ti è di fronte posto e non gusti, anzi guasti così da stolto la mia battuta vispa, costi quel che costi ti devi destare, tristo postale! “Postale sarà il postino che porta plichi e buste. Ma adesso basta, mi sono alquanto assai discosta, torniamo all’insalata mista che a prima vista sembra sia finita, delle coste si son esaurite perfin le scorte, sono anche senza arrosto, ma ho un primo a basso costo: ho la pasta”. Allora io risposi brusca: “Basta con questa pasta!” E lui: “Cascasse il mondo, questa è l’Italia, dove il primo posto va alla pasta: questo è tanto quanto, la porta è quella a destra, e sparisca dalla mia vista lei e la sua testa, dove dentro non c’è posto per un poco di buon senso, e se ce ne fosse magari un poco questo di sicuro è pure spento”. Me ne andai sbattendo la porta della Posta, risparmiando quel cameriere che tra l’altro in quale posto era brutto come un rospo”. (accorgendosi che i due non ci sono più, perché snervati dalla filastrocca) Ma… dove sono andati? Erano così contenti di ascoltarmi! Bè, allora vado via. (Oscar e Gina rientrano).

Scena 22

ENNIA, OSCAR, GINA

OSCAR No, no Ennia, non andare via, siamo qui, eravamo andati nell’altra stanza per non sentire.

ENNIA Per non sentire la filastrocca?

OSCAR …Il traffico della strada, sapessi, alla notte non si può dormire.

ENNIA Ma adesso non mi sembra sia notte.

OSCAR Però il rumore l’ho sempre nelle orecchie.

ENNIA Mi sembrava che invece del rumore negli orecchie avessi le mani nei capelli. Non è che vi annoi?

OSCAR Ma cosa dici, annoiarci? Recita, recita la filastrocca che ci piace un mondo ascoltarti!

ENNIA Allora continuo. “Salii in auto e sfrecciando a più non posso dal cruscotto sporse piano una busta che poi cadde e io per poco pesto. Busta della posta, soldi per il fisco, che comunque è sempre un fiasco perché il grande se ne infischia visto che contento poco rischia, dato che lo Stato è ben disposto a sgraffignar perfin le estreme spese a gente onesta come me, spremuti come il mosto, che devono pagare a ogni costo. Basta con questo tasse, imposte che costan rabbia per il loro alto costo, e il giorno poi mi guasta e mi viene da pestare, stritolare, massacrare, pistolare il grande capo signor Visco. E tutto per colpa della Tosca, la postina che porta la posta nei posti preposti, che alza la busta e vispa mi sfotte con fare esultante: “Dai, poco ti costa sottostare alle tasse, basta aver salute e un buon pasto! Ma io supposto che sana mi senta, non basta per mettermi a posto anche col pasto. E supposto che lei mi vedesse più fresca che mai, bastava si levasse gli occhiali per vedere sotto il mio busto un buco in cui c’era un gran posto per un nobile pasto. Fu così che mi venne in testa l’aspetto dolce di mia zia, cosiddetta mano lesta, perché i soldi a tutti molto presto presta; e al mio cospetto, lo stragiuro, lei si presta a farmi grande festa anche se sono là apposta a domandare soldi senza sosta con la solita mia faccia tosta. Corsi da lei quindi per avere quei soldi del fisco per Visco e presto assegnarmi un posto per star senza spese a mangiare quel pasto che non fosse di pasta. (Oscar e Gina si defilano ancora).

Scena 23

ENNIA

“Quando arrivai giocavan canasta, lei col prevosto e gli ospiti accanto. E accostati vidi due sposi promessi: ma lei con pancia sì vasta da sembrare una vasca poteva non dirsi proprio sì casta. Cos’era successo lo venni a sapere poi tosto: andarono in costa con buio sì pesto non certo a pescare; e accostandosi a riva con fari già spenti lei fu così presta a capire che qualcosa ci stesse di strano. Sulla costa l’altro si accosta, lei si discosta, ma solo per dire: “Presto, ci siamo qui apposta, cosa ti costa, sei già così strano, astenerti più non ti basta, dammi sto bacio”. Il tonto ci casca e fu così che lei ebbe la pancia sì vasta. E il prevosto: “Ma come si fa ad andare a fari spenti se niente non vedi e pure non senti i mezzi veloci e pure anche i lenti che ti vengono addosso fra mille tormenti?” Ma il nostro prevosto poco sapeva che il mezzo non basta a far crescere la pancia, e posto che male ci debba essere stato, a stento si stima sian stati tormenti…”.

(Accorgendosi che Oscar e Gina non ci sono più) Spariti ancora! Ho il sospetto che la filastrocca non gli piaccia. Ah bè, se non piace allora sì che vado via. (Oscar e Gina rientrano).

Scena 24

ENNIA, OSCAR, GINA

OSCAR Ma no Ennia, eravamo un attimo là, ma ora siamo qua.

ENNIA Sei anche tu un poeta?

OSCAR Ma scherzi? Io poeta? Tu sei la poetessa, sei come Leopardi.

ENNIA Spero di no come Leopardi, perché io ne avrò tante di magagne, ma lui mi superava… Allora continuo?...

OSCAR Non vediamo l’ora che tu finisca.

ENNIA Perché, non vi piace la filastrocca?

OSCAR Altroché se ci piace, è perché moriamo dalla voglia di sentire il finale.

ENNIA Meno male! Ora continuo. “Dissi: Cara zia, ostento un bisogno di soldi che sono arrivati per posta. Lo so che poco ti costa, e se avessi magari un risotto, un pasticcio o qualcosa da dirsi come un pasto, vedrai non ti faccio dispetto e tutto finirò così presto. La zia, deposte le carte del gioco a canasta: “Questo non stona”, mi disse “vedo che la lingua ti casca e io estrarrò dalla vasca dei pesci che lo zio ha pescato qui sulla costa per una nipote come te che di chiedere non conosce mai sosta!”. Quando la zia ritornò, accostandosi alla porta là sostò e disse mesta: “L'acqua dalla vasca è uscita senza sosta e i pesci guasti tutti quanti; comunque ho da farti una proposta: ho la pasta”.

Allora mi scocciai ed esclamai: “Pasta, pasta, non ne posso proprio più!”. E i presenti si chiesero se io intendessi pasta come pasta quella di ogni pasto, o pasta come “basta”, perché con la lingua storpia ero destinata a guastar la loro festa sputando sopra le loro teste. E anche la zia, accostandosi dov’era il mio posto, certo non prestandomi festa disse con fare scostante: “Ho solo pasta, non ho la minestra, dovrai per forza accontentarti di questa!”. Io pensai che oltre al pasto avrei saltato anche il resto, e mi sarebbero rimaste ancor le spese; fui costretto a dispetto astenermi dallo sdegno e sbottai: “E vada con la pasta!”. La zia ritornò in cucina e neanche farlo apposta si presentò con in mano una vastissima terrina. Di pasta ce n’era una catasta. Volevo dire: “Solo un po’ mi basta!”; ma lei: “Mangia questa pasta e che niente poi ti casca, al mondo tu non sai proprio stare e se i soldi vuoi richiesti devi far come fan gli onesti: lavorare!”. Allora io, a stento, reprimendo la mia ostentazione, per non stare senza soldi pasteggiai con disgusto quel che detestavo, vale a dire, feci un pasto con la pasta a cui finora avevo detto basta!

OSCAR E GINA Brava, brava! Sei un fenomeno!

ENNIA E pensare che a volte perdo la memoria. Sapete no che a volte perdo la memoria?

GINA Sì che lo sappiamo, non ricordi che l’hai persa anche poco fa.

ENNIA Se ricordassi di averla persa sarebbe un buon segno.

OSCAR Sei anche intelligente, e poi, per conoscere tutta la filastrocca…

ENNIA Quale filastrocca?

GINA Quella della Pasta, te ne sei già dimenticata?

ENNIA Ah, quella della Pasta… vorrei vedere: l’ho recitata prima, non l’ho mica recitata adesso! Perché, sapete che ho avuto un incidente?

OSCAR e GINA Altroché se lo sappiamo!

ENNIA Dopo l’incidente perdo la memoria a colpi, e ho perso quasi tutta la vista… Ma.. ma, adesso mi ricordo meglio di voi due! Tu sei Oscar, quello che mi prendeva sempre in giro.

OSCAR Diciamo, scherzava…

ENNIA No, no, mi prendevi proprio in giro, e mi mangiavi le pastine.

OSCAR Dai Ennia, altri tempi!

ENNIA Adesso non mi fai più di questi tiri, vero?

OSCAR Ma no, scherzi… Bè…

ENNIA Cosa, bè?

OSCAR Niente, stavo pensando a…

ENNIA Un altro scherzo?

OSCAR Ma no, cosa dici?

ENNIA Meno male, spero che tu sia cambiato da quella volta… Mi sembra che tu stia bene (lo pizzica fortemente sulla guancia). Sembra che tu non abbia proprio bisogno di aiuto, sei in salute, non avrai bisogno di soldi… (Oscar fa per parlare ma Ennia si rivolge a Gina) Tu sì Gina ti vedo messa male, ecco una che può avere bisogno di qualcosa… Ma c’è qui Oscar che ti aiuterà di sicuro.

GINA (facendosi coraggio) Bè, insomma, avrei davvero bisogno di qualcosa.

ENNIA E non c’è qui Oscar?

OSCAR Le apparenze ingannano, non me la passo bene neanch’io.

ENNIA Sentiamo un po’ Gina, qual è il tuo problema?

GINA Ci sarebbe una cambialetta che scade e non riesco a pagarla.

OSCAR Bè, insomma, dì quel che è: una cambiale.

ENNIA Ma come hai fatto a ridurti così?

GINA (imbarazzata) È stato… sai com’è…

OSCAR Aveva la suocera ammalata e ha dovuto firmare una cambiale per comprarle le medicine.

ENNIA Ma di quanti soldi è questa cambiale?

GINA Di duemila euro.

ENNIA Duemila euro? Allora tua suocera stava proprio morendo?

GINA Più o meno.

OSCAR Sai com’è adesso: l’Ulss non ti passa più niente, e devi arrangiarti.

ENNIA (a Oscar) Chi è stato questo strozzino che gli ha emesso questa cambiale?

OSCAR Chi è stato?… È uno… sì, uno…

GINA (raggiante) È stata Graziana. Ti ricordi di Graziana, no? Anche lei era a scuola con noi… (ricordandosi di averla menzionata prima, quando le aveva raccontato la storia) Ti ho mai parlato di Graziana?

## ENNIA (facendo la gnorri) No, non mi pare.

GINA (tra sé) Meno male, non si ricorda niente di quello che le ho detto. Bè, è stata Graziana che mi ha fatto firmare la cambiale.

ENNIA Ah, Graziana, mi ricordo che era una ragazza semplice, mi ha sempre fatto compassione.

OSCAR Sì, sì, dì pure che era una povera scema, lei sì che la prendevo sempre in giro.

ENNIA E adesso come se la passa?

GINA Non tanto bene; ma sai, quando si ha un carattere così non si può mai fare strada.

ENNIA Però aveva duemila euro da prestarti…

GINA Sì, è vero, si vede che li avrà tirati fuori da qualche parte.

ENNIA Bè, non so se sapete che da quel brutto incidente ho riscosso tanti soldi.

GINA Sì che lo sappiamo.

ENNIA Quindi sapete tutto?

OSCAR Diciamo quello che ci interessa.

ENNIA Ascolta Gina, cosa dici se ti firmo un assegno di duemila euro, così potrai pagare la cambiale? (entra Tonia).

Scena 25

ENNIA, OSCAR, GINA, TONIA

TONIA (a Ennia) Duemila euro a Gina, per una cambiale? Ma non doveva dare dei soldi per il verde del Comune? Cosa c’entra Gina? Lei sta bene.

ENNIA No, ha una cambiale che scade perché sua suocera è ammalata.

TONIA Ma Gina non è… (sposata)

OSCAR (trattenendola perché non parli) …ricca di sicuro se deve pagare quella cambiale.

TONIA Io dico solo che Gina non ha mai avuto una… (suocera)

OSCAR Vita dignitosa, ha sempre sofferto. Tonia, lascia che Ennia firmi questo assegno.

TONIA Poi lo porterai tu dal sindaco?

OSCAR Sì, glielo porterò io.

TONIA Ascolti, buona donna, sa, io aiuto le persone povere della parrocchia, se potesse dare a me quell’assegno…

OSCAR Perché poi te li tieni in tasca tu i soldi. Non, in questa casa non si fanno truffe. E adesso via di qua!

TONIA Ma che modi sono questi! Sei ancora peggio di come ti credevo! (esce Tonia)

Scena 26

ENNIA, OSCAR, GINA

ENNIA Perché l’avete mandata via? Mi sembrava una brava persona, potevo avere dato a lei almeno metà dell’assegno.

OSCAR E la cambiale di Gina? Te ne sei scordata? A lei occorrono tutti i soldi.

ENNIA Ma sì, firmiamo questo assegno che non vedo l’ora di andare in piazza.

GINA Ma sì, firmiamo questo assegno e io ti ringrazierò in eterno.

OSCAR Anch’io non finirò di ringraziarti.

ENNIA Cosa c’entri tu?

OSCAR Così, per solidarietà.

ENNIA Bè, facciamo in fretta, che devo andare in piazza a salutare gli altri compagni di scuola. (estrae il blocchetto degli assegni, ne compila uno e lo dà a Gina) Prendi l’assegno, Gina… e salutami tua suocera… È già morta per caso?

GINA No, no, non è mai stata così bene!

ENNIA Meno male, e adesso vado.

OSCAR Va, va, e auguri per la tua memoria! (Ennia fa per uscire quando entrano Graziana e Fiorella).

Scena 27

ENNIA, OSCAR, GINA, GRAZIANA, FIORELLA

GRAZIANA Ma tu sei Ennia, ti riconosco.

ENNIA E tu sei Graziana. Certo che sono Ennia, ma come fai a riconoscermi se sono molto cambiata fisicamente dal tempo della scuola?

GRAZIANA Ti ho riconosciuta dal come ti avevano descritta in piazza. Come te la passi, bene, spero? E la vista, e la memoria?

ENNIA Ormai ci convivo. Questa bella ragazza è tua figlia, scommetto, e cosa fa con quel piattino?

GRAZIANA Siccome siamo andate al bar per aspettarti…

ENNIA Aspettare me?

GRAZIANA Sì, perché dovevo portarti qui da Oscar, che voleva salutarti prima degli altri.

ENNIA Salutarmi?... Ma quanto gentile è. Ma il piattino?

GRAZIANA Ne ho approfittato per far ballare Fiorella e tirare su un po’ di soldi, perché… perché ne abbiamo bisogno.

ENNIA Oh, mi dispiace.

GRAZIANA Non conta, c’è sempre la provvidenza.

ENNIA Su questo hai ragione, c’è sempre la provvidenza; ma adesso devo andare a salutare le altre compagne e compagni di scuola in piazza.

GRAZIANA Va, che sono là che ti aspettano tutti. Non sai quanto bene mi ha fatto rivederti.

ENNIA Anche a me. Ciao Graziana.

GRAZIANA Ciao Ennia, e stammi bene. (esce Ennia).

Scena 28

OSCAR, GINA, GRAZIANA, FIORELLA

GRAZIANA Ora datemi la mancia.

OSCAR La mancia? Non hai portato qui Ennia, è venuta da sola, che mancia vuoi?

GRAZIANA Quella che mi avevi promesso; io ho aspettato Ennia, e se lei è venuta direttamente qua non è mica colpa mia.

OSCAR Dopo quella che abbiamo dato a tua figlia e dopo chissà quanto avrà guadagnato al bar per merito mio? Ma va là.

FIORELLA Se lei ha promesso la mancia a mia madre gliela deve dare.

OSCAR Qualcosa possiamo darle, se tu balli ancora un po’ per noi.

FIORELLA No, siete villani, non ballerò per voi. Andiamo mamma, che questi sono esseri spregevoli.

GRAZIANA Non si fa così. (escono Graziana e Fiorella).

Scena 29

OSCAR, GINA

OSCAR Gliela abbiamo fatta! Quella povera fessa di Ennia ci è cascata! (prende in mano l’assegno e lo bacia).

GINA È stato più facile del previsto, non avrei mai pensato che duemila euro potessero cascarmi così tra le mani.

OSCAR Tra le nostre mani! Guardiamolo questo assegno. Duemila euro! Guarda, guarda Gina che bel numero! In cifre: due, zero, zero, zero; euro sai, non lire. E guarda qua: duemila in lettere: che parola lunga! E adesso aspetta… Pagate per me al signor… Brusegato Graziana?.... Ma?… ma?… è intestato a Graziana!

GINA A Graziana? Com’è possibile?

OSCAR Si è ricordato anche il cognome? E diceva che era senza memoria? Ma allora… allora non abbiamo niente per le mani! Ma che scherzi sono questi?!

GINA Si vedeva che Graziana le incuteva compassione.

OSCAR Ma tu perché le hai detto che era stata Graziana a emettere la cambiale?

GINA Ti ho visto in imbarazzo, un nome bisognava pure tirarlo fuori, no? E Graziana è stato il primo che mi è venuto in mente.

OSCAR Meglio imbarazzato che tirare fuori il suo nome.

GINA Adesso lo dici! Comunque Graziana le ha fatto compassione anche prima, quando le ho raccontato…

OSCAR Cosa le hai raccontato?

GINA Bè, sai…

OSCAR Cosa le hai raccontato?!

GINA Quello che avevamo intenzione di fare a Ennia.

OSCAR E lo hai raccontato proprio a lei?

GINA E chi sapeva che era Ennia, se non lo sapeva neanche lei!

OSCAR E le hai raccontato tutta la storia?

GINA Bè, sì… tanto, era senza memoria.

OSCAR Senza memoria? Ma se ha recitato tutta la filastrocca!

GINA Si vede che le è ritornata dopo, cosa vuoi che ti dica?

OSCAR Sei uno stupida!

GINA Ritorniamo da capo con le offese!

OSCAR Stupida, sì proprio stupida, perché se non le avessi raccontato dell’inganno lei non avrebbe firmato l’assegno per Graziana (entrano Fiorella e Graziana irritate).

Scena 30

OSCAR, GINA, GRAZIANA, FIORELLA

FIORELLA Allora se faccio un ballo, ci date qualcosa?

GINA Fallo pure il ballo del cigno.

FIORELLA Io non conosco questo ballo, so solo di danze orientali.

GINA Invece a noi serve il ballo del cigno.

FIORELLA Bah, farò questo ballo del cigno. (balla imitando il cigno).

OSCAR Fanne un altro, così per consolarci.

GRAZIANA Consolarvi per cosa?

OSCAR Dell’assegno. Su, fa un altro ballo.

GINA Non farlo, tanto è inutile, è inutile anche che ci teniamo questo assegno (lo porge a Graziana con ritrosia).

GRAZIANA Un assegno come mancia? Mai sentito! (lo prende). Duemila euro?... Per me?... (al pubblico) Quanto facile è cadere nell’errore quando si giudicano persone oneste come loro due. (a Oscar e Gina) Non vi credevo così generosi. Bastava anche meno! Comunque sempre a vostra disposizione finché ci sono queste mance qua!

FIORELLA Xièxiè (grazie)

GINA (a Oscar) Ma cosa dice: Tiè! Tiè! Ci sta prendendo in giro?

OSCAR (a Fiorella) Per caso ci stai prendendo in giro?

FIORELLA Fēicháng gǎnxiè nǐ (molte grazie)

OSCAR Basta prenderci in giro!

FIORELLA Sto solo ringraziandovi perché di persone oneste come voi non ne ho mai viste. (escono Graziana e Fiorella, lasciando interdetti Oscar e Gina. Fiorella continuando a ringraziare in cinese).